

Luciano Pasqualotto

RENDERE GENERATIVO IL LAVORO SOCIALE

Guida per operatori e amministratori locali

Prefazione di Luigi d'Alonzo



2016 © edizioni la meridiana
via Sergio Fontana 10/C – Molfetta (BA) – tel. 080/3971945
www.lameridiana.it
info@lameridiana.it
ISBN 978-88-6153-586-2

Indice

Prefazione

a cura di Luigi d'Alonzo 7

Introduzione 11

1. Welfare Generativo e sviluppo della comunità 15

1.1 Che cos'è la generatività? 16

1.2 Il Welfare Generativo..... 19

1.3 La generatività come sviluppo della comunità locale 22

1.4 La *Community-Based Rehabilitation* 27

1.5 Il capitale sociale di una comunità 30

2. Gli interventi sociali sul territorio..... 37

2.1 L'intervento sociale sotto analisi..... 38

2.2 Un lessico per il lavoro generativo..... 43

2.3 Una *mission generativa* per tutti i Servizi 49

3. Come diventare generativi..... 53

3.1 Superare il prestazionismo 53

3.2 Superare la delega ai professionisti..... 55

3.3 I quattro macroprocessi della generatività sociale 58

3.4 Valutare l'impatto generativo degli interventi sociali..... 64

3.5 Ulteriori condizioni per l'evoluzione
generativa dei Servizi sociali..... 72

4. Congedo 77

Bibliografia 81

Prefazione

a cura di Luigi d'Alonzo¹

La cura delle persone più fragili da parte della collettività ha origini molto antiche, sembra addirittura preistoriche. L'aver portato a sistema questa cura, riconoscendo dignità e diritti a ogni essere umano, è invece una conquista della civiltà moderna. Anche il nostro Sistema di protezione sociale, che pur affonda le sue prime radici nei secoli passati (si pensi, ad esempio alle confraternite di carità), matura nell'Ottocento le basi del Welfare che oggi conosciamo. Dobbiamo a personaggi di elevata statura morale e civica, capaci di lungimiranza sociale e spesso di intuizione scientifica, l'assistenza strutturata alle persone con disabilità, agli orfani, ai poveri e alle vedove. Solo alcuni nomi, tra i molti: don Giuseppe Benedetto Cottolengo, don Luigi Guanella, don Ludovico Pavoni, Gabriella di Canossa, don Giovanni Bosco, don Giovanni Calabria.

All'evoluzione dello Stato sociale della nostra Repubblica può essere applicata la parabola dei cicli di vita propri di ogni organismo vivente. Dagli inizi alla crescita, fino alla piena maturità ed espansione, durante quelli che questo libro definisce i "gloriosi anni '80 e '90". Erano i tempi in cui alla crescente complessità sociale si accompagnava una differenziazione dei Servizi sociali e assistenziali, con il sostegno di una diffusa coscienza pubblica che reclamava l'estensione degli stessi diritti a tutti i cittadini.

Il tempo della maturità del nostro Welfare è circoscritto da alcuni provvedimenti legislativi fondamentali: al suo inizio, nel 1977, la

legge per l'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole normali, cui hanno fatto seguito, dopo qualche mese, l'istituzione del Sistema Sanitario Nazionale e la chiusura dei manicomi con la legge Basaglia. Conclude, idealmente, il periodo di massima espansione nell'anno 2000 la *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*.

Se è così, che periodo stiamo vivendo oggi? Non vi è dubbio che sia un tempo di declino, non tanto perché sono venuti meno i bisogni, anzi la maggiore consapevolezza dei cittadini ha prodotto un aumento della domanda sociale. La crisi semmai deriva dall'aver sottratto la protezione delle persone in stato di bisogno alla comunità civile cui appartengono, delegando cura e sostegni ai Servizi e ai professionisti.

Oggi la collettività contribuisce al sistema socio-assistenziale unicamente attraverso la fiscalità, salvo rare ed encomiabili eccezioni. Tale impostazione ha condotto all'inevitabile corrispondenza fra le prestazioni erogate (da Servizi e professionisti) e la loro sostenibilità economica: in un tempo di ristrettezze economiche, come quello che viviamo, significa dover ridurre l'offerta di aiuto perché non vi sono le risorse per ogni bisogno. La riduzione riguarda sia la quantità dei Servizi sia la loro qualità: ciò si traduce in liste d'attesa, prese in carico più selettive, interventi più brevi, minor numero di operatori sociali e con più mole di lavoro, ecc. In quello che sembra un vicolo cieco, la proposta di questo libro apre una porta di speranza e di rinnovato impegno per tutti: non solo per gli operatori del sociale ma anche per gli amministratori e, ancor più, per gli utenti dei Servizi socio-sanitari. Nulla di miracolistico, sia chiaro, ma la definizione di una possibilità che il Welfare recuperi la propria dimensione comunitaria, che possa avvalersi delle risorse presenti nei contesti locali, in una programmata sinergia fra istituzioni e cittadini, che chiami a corresponsabilità i beneficiari dei Servizi. In sintesi un *Welfare di comunità* che trova nella *generatività* il suo paradigma e la sua esplicazione operativa.

Fin dal titolo questo libro si propone come guida per tutti coloro, operatori e amministratori locali *in primis*, che vogliono comprendere come gli interventi sociali possano diventare generativi per la comunità locale entro cui si realizzano. Una promessa che l'autore mantiene offrendoci un testo eclettico, scorrevole e sintetico che,

senza sacrificare la ricchezza dei riferimenti bibliografici, non cede alla tentazione di approfondimenti teorici fini a se stessi. Un libro dall'orientamento prettamente metodologico, in cui non sono presentate buone prassi perché possono rappresentare “un limite cognitivo alla espansione generativa del lavoro sociale”.

Luciano Pasqualotto, che si dedica all'educazione speciale da 30 anni, ci accompagna pagina dopo pagina, a comprendere come l'approccio generativo può essere implementato nei Servizi pubblici e privati che si dedicano alle persone fragili e di quale portata possano essere i benefici che ne derivano.

Un altro pregio di questa opera è quello di esplorare in chiave applicativa una frontiera interdisciplinare sulla quale si trovano a dialogare la pedagogia e le scienze sociali, l'economia e la politica. Ritengo che il tema della generatività non possa essere affrontato che in questo modo affinché dispieghi nel lavoro socio-assistenziale tutto il suo potenziale innovativo.

Il tema dell'inclusione, caro a quanti – come me – hanno dedicato il loro impegno professionale alla disabilità, è collocato tra i quattro valori fondamentali della generatività, che l'autore definisce anche come “macroprocessi” entro cui ricondurre ogni tipo di intervento. È una scelta coraggiosa ma fondante: se si vuole rimettere al centro della vita sociale la comunità locale (ben definita concettualmente nel capitolo 2. Gli interventi sociali sul territorio), quella comunità deve orientarsi verso l'inclusione di tutti, attraverso percorsi che sono necessariamente culturali, di incontro e di integrazione di chi, suo malgrado, si colloca ai margini del vivere sociale.

In definitiva in questo breve libro, denso di contenuti e completo nelle indicazioni operative (dalla progettazione alla valutazione), troveranno molteplici elementi di interesse tutti coloro che, per incarico amministrativo o per scelta professionale, dedicano i loro pensieri e le loro azioni alle persone più fragili delle nostre comunità.

NOTE

1. Ordinario di pedagogia speciale all'Università Cattolica di Milano.



Introduzione

Nel corso degli anni le richieste di prestazioni sociali sono aumentate in modo esponenziale, anche nella loro complessità, e da più parti oggi si riconosce che i Servizi del nostro sistema socio-assistenziale non sono in grado, da soli, di dare le risposte a cui i cittadini hanno diritto.

Vi è certamente un problema di risorse economiche, nonostante sia destinata alla protezione sociale e sanitaria della popolazione italiana poco meno della metà della spesa pubblica (470 miliardi nel 2014, al netto della spesa per interessi)¹. Ma è solo la punta dell'*iceberg*. Già nel 2009, la Commissione Europea invitava a ripensare al *Welfare State* come “un fattore produttivo” e non solo come “un impedimento alla crescita economica”². Mettere a fuoco quale possa essere “la produzione” del Sistema socio-assistenziale è una questione dibattuta: una delle tesi di questo libro è che la funzione del Welfare non si esaurisca nella mera erogazione di prestazioni economicamente sostenibili.

Occorre innanzitutto far uscire il Welfare dalle dinamiche del mercato, nel quale la quantità e la qualità dei Servizi dipende direttamente dall'entità delle risorse disponibili. Diversamente si corre il rischio reale, in tempi di crisi economica, di mettere in discussione il sistema universalistico di sicurezza sociale fondato sulla Costituzione italiana, così prezioso per la vita delle persone³.

È necessario dunque un cambio di prospettiva: occorre chiamare



a corresponsabilità la comunità locale e gli stessi beneficiari delle prestazioni sociali. La soluzione non è nuova. Nel *Libro bianco sul futuro del modello sociale*, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali indicava nel *Welfare comunitario*, composto da una rete di persone, famiglie, imprese *profit* e *non-profit*, terzo settore, il luogo dove rifondare la protezione sociale secondo principi di responsabilità, fiducia e reciproca solidarietà. Il *Libro bianco* riconosceva che i modelli sociali basati solo sul *Welfare State*, oltre a non fornire incentivi all'efficienza e all'innovazione, sono anche inadeguati

perché guardano al bisogno, ma non alla persona che ne è portatrice, favoriscono gli interessi dei fornitori anziché quelli dei destinatari⁴.

Tali orientamenti hanno trovato una concretizzazione nel modello del Welfare Generativo® proposto dalla Fondazione Zancan di Padova a partire dal *Rapporto sulla povertà 2012*⁵. In esso si mostra come l'assistenza sociale tradizionale possa trasformarsi in promozione delle persone e della comunità, come la spesa sociale possa diventare un investimento per la collettività, fronteggiando per questa via l'insufficienza delle risposte istituzionali ai bisogni delle persone che hanno bisogno di aiuto.

Se è tempo di razionalizzare la spesa pubblica, secondo la Fondazione Zancan, non si tratta di disinvestire e ridurre per mantenere la sostenibilità economica del Sistema di Welfare, ma di passare dalla logica del costo a quella dell'investimento, dalla protezione tradizionale alla promozione delle persone.

Lo scopo di questo libro è di guidare operatori sociali, funzionari e amministratori locali, dirigenti di enti del terzo settore e volontari lungo la prospettiva del Welfare Generativo e di comunità, fornendo sintetici ma precisi riferimenti culturali, metodologici e operativi. Come si scoprirà, la generatività sociale non è sconosciuta agli operatori, che spesso la perseguono senza il supporto di un modello applicativo organico e complessivo come quello che qui si intende fornire.

Il libro sviluppa due tipi di approfondimento: nel primo capitolo la riflessione è finalizzata a fornire i riferimenti essenziali per un approccio generativo al sistema dei Servizi socio-sanitari. Si affrontano, anche sul piano teoretico, i temi della generatività,

della comunità, del Welfare Generativo e del tipo di sviluppo che si può ottenere attraverso l'approccio generativo.

Le sezioni successive hanno, invece, un affondo più applicativo: in esse si descrivono alcune implicazioni di carattere metodologico e operativo che scaturiscono dall'assunzione del paradigma generativo come modello di Welfare. In particolare nel secondo capitolo si offre una rilettura generale degli interventi socio-assistenziali, con la proposta di un lessico grazie al quale diviene possibile distinguere il livello in cui implementare la generatività nell'azione sociale. Il terzo capitolo, invece, porta a maturazione le premesse teoriche del primo capitolo e le distinzioni metodologiche del secondo, attraverso un impianto procedurale che riguarda sia la progettazione degli interventi sociali sia la loro valutazione in chiave generativa. In questo capitolo, probabilmente la parte più innovativa di questo volume, si individuano i quattro macroprocessi generativi entro cui inscrivere qualunque tipo di intervento sociale, dopo aver superato le insidie del "prestazionismo" e la tradizionale delega agli specialisti di ogni risposta di aiuto.

Coltiviamo la speranza che quanti maturano il desiderio di rivedere in chiave generativa la loro funzione qui vi trovino indicazioni chiare, coerenti e attuabili nella pratica.

NOTE

1. Bezze, 2016.
2. European Commission, Directorate-General for Research Socio-economic Sciences and Humanities, 2009, p. 59.
3. Zamagni, 2011.
4. Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, 2009, pp. 17-8.
5. Fondazione Zancan, 2012.

